Trattato Italiano di Tabaccologia: per colmare un vuoto scientifico e culturale

Vi dico la verità: questo primo Trattato Italiano di Tabaccologia non deve essere considerato una semplice collana di volumi che trattano del tabacco e del tabagismo, o di un semplice evento editoriale, ma come un'opera che risponde finalmente a una necessità scientifica e culturale, che il nostro Servizio Sanitario Nazionale attendeva da decenni.
Per anni, quando uno studente di Medicina mi chiedeva "*Prof, dove studio la Tabaccologia?",* io non sapevo cosa rispondere. Gli indicavo un capitolo in un libro di Pneumologia, un paragrafo in Cardiologia, una linea guida americana tradotta male. Un puzzle di pezzi sparsi.

Quando un collega di Medicina Generale mi diceva: "*Ho un ragazzo di 16 anni che svapa 2 pod al giorno, cosa gli dico? Fa male? Più o meno della sigaretta*?", io vedevo il suo imbarazzo. Perché le risposte serie, in italiano, aggiornate e indipendenti, non c'erano.
Ecco perché oggi non presentiamo un libro. Oggi con il primo Trattato Italiano di Tabaccologia colmiamo finalmente un vuoto.
E vi assicuro che è un'opera miliare. Non lo dico per retorica. È miliare perché è la prima volta che l'Italia si dà un testo suo, pensato per il suo sistema sanitario. Non importato, non adattato. Nostro. Scritto da italiani, a parte qualche collaborazione straniera, per gli italiani.
È miliare perché per la prima volta si guarda il problema a 360 gradi, come davvero è. Non solo "smetti di fumare", ma anche tutto quello che c'è dietro.

Si parla di chimica, sì. Di cosa c'è davvero dentro il fumo di una sigaretta di tabacco, dentro un tabacco riscaldato, dentro un liquido alla menta che sembra innocuo. Si parla di cervello, di dipendenza, di perché la nicotina è una delle sostanze che dà più dipendenza al mondo e di perché dire "basta avere forza di volontà" è una bugia scientifica.
Si parla dell'impatto del fumo sulla salute, per cui si parla delle malattie fumo-correlate: dal tumore del polmone all'infarto, dalla BPCO che toglie il fiato alla malattia genito-urinariax che accompagna il fumatore per tutta la vita.
Si parla persino dell'ambiente. Perché forse non tutti sanno che il mozzicone è il rifiuto più raccolto al mondo sulle spiagge. Una piccola bomba ecologica di plastica e veleni che dura più di dieci anni. Anche questo è Tabaccologia.
E poi, non vengono trascurati i nuovi prodotti con nicotina e tabacco riscaldato. Senza

slogan. Senza tifoserie. Con la scienza in mano. L'e-cig fa meno male della sigaretta? Forse. Aiuta a smettere? In alcuni casi selezionati. È innocua? Assolutamente no. Spinge i ragazzi a iniziare? Sì, i dati ci dicono di sì.
In questo Trattato trovate i dati, non le opinioni.
A chi serve questo Trattato? A tutti noi. Serve allo specialista del Centro Antifumo, che finalmente ha un riferimento unico per lavorare tutti allo stesso modo, da Bolzano a Palermo.
Serve al medico di famiglia, all'infermiere, al cardiologo, all'oncologo. A chi ha tre minuti in ambulatorio per cambiare la vita di una persona. Perché quel "vuoi smettere di fumare?" detto nel modo giusto vale più di tante ricette.
E serve soprattutto agli studenti. Ai ragazzi che oggi studiano Medicina, Infermieristica, Farmacia. A loro dobbiamo insegnare che la Tabaccologia non è un'appendice della Medicina. È una disciplina. È prevenzione, è cura, è sanità pubblica. E da oggi, finalmente, hanno dove studiarla.
Vedete, in un mondo dove il marketing della nicotina è più veloce della scienza, dove su TikTok un influencer ti dice che svapare è cool, noi avevamo bisogno di un argine. Un argine fatto di scienza indipendente, italiana, solida. Questo Trattato è quell'argine.
Non è un punto di arrivo. È un punto di partenza. È la dichiarazione che la Tabaccologia italiana esiste, è matura, e da oggi ha la sua pietra miliare di riferimento. A mio avviso, era l'opera di cui il panorama sanitario italiano aveva bisogno. Ora c'è.
Grazie di cuore agli Editor che ci hanno creduto e ai numerosi opinion leader che con entusiasmo hanno collaborato al successo dell'opera.

Girolamo Sirchia, MD, FRCPE
Già ministro della Salute (2001-2005)